

L'Asinello boccia Cossiga

“Non può occuparsi di Kgb”

di ALDO FONTANAROSA

ROMA — I Democratici sbarrano la strada a Francesco Cossiga: non vogliono che sia lui, ex ministro dell'Interno, ex premier e capo dello Stato, a presiedere la commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin. Il giorno della pace tra Cossiga e D'Alema è così funestato dal veto, improvviso, dell'Asinello.

Un primo segnale in codice, i Democratici lo mandano già in mattinata quando Rino Piscitello, pur con il garbo dovuto ad un ex presidente della Repubblica chiede di non perdere tempo dietro gli ultimatum di Cossiga Francesco. Uno che «arzigogola un po'», dice Piscitello. «Carismatico», per l'amor del cielo, «ma numericamente non rilevante per il governo», visto che in Parlamento non dispone di truppe alcune.

Poi parla Antonio Di Pietro, ed è il primo no secco a Cossiga come presidente della Mitrokhin. Ma l'ex pm ha fama di battitore libero, di cane sciolto e le sue parole — ipotizza qualcuno — potrebbero non rappresentare la linea ufficiale. Il problema, invece, è che il no di Di Pietro è identico, per motivazioni, a quello che poco dopo pronuncia Arturo Parisi, il vicepresidente esecutivo e leader massimo dei Democratici.

Ma che cosa mai, quale peccato originale si contesta a Cossiga?

Di Pietro fa un esempio personale: «Uno come me non potrebbe mai fare parte di una commissione su Tangentopoli, perché io ho fatto il magistrato e potrei essere sentito come testimone. Ecco, è bene che Cossiga si limiti a fare il testimone sul dossier Mitrokhin. Uno come lui, che è stato perfino al Viminale, adesso non può fare il giudice su questo caso di spionaggio».

Parisi è sulla stessa lunghezza d'onda quando chiede che i componenti della commissione non «siano troppo coinvolti nell'oggetto dell'indagine». Cossiga è molto coinvolto, come dimostra d'altra parte la passione con cui ha sollevato il problema. Niente da dire, invece, sull'opportunità di varare la commissione sempreché, precisa Parisi, ne «venga circoscritta la competenza alle liste di Mitrokhin», senza divagazioni o voli pindarici da tribunale della storia.

Franco Monaco, deputato degli attivissimi Democratici, è ancora più esplicito. Troppe persone — dice in sostanza — cominciano a legare il tema Mitrokhin ai finan-

ziamenti che l'Unione sovietica versava al Pci. Niente di più facile che qualcuno provi a trasformare la commissione Mitrokhin, strada facendo, in una commissione su Tangentopoli, finendo ad arte

fuori dal seminato.

Molta benzina e forza polemica, dunque, nel serbatoio dei Democratici che ieri, d'altra parte, hanno centrato un importante successo politico aggiungendo un tassello al loro mosaico ulivista. L'incontro tra Parisi e Clemente Mastella, segretario dell'Udc, è andato molto bene, per ammissione di entrambi. Se solo un anno fa Mastella dettava la pregiudiziale anti-ulivista, se definiva il governo D'Alema ostinatamente «una cosa diversa», un «esecutivo di centrosinistra», adesso la musica è cambiata verso l'allegro andante.

Mastella ieri ha detto tre sì: al bipolarismo, alla stabile collocazione del suo partito nell'arca progressista, infine alla cessione di sovranità del suo partito, come degli altri, alla coalizione.

L'Udc, insomma, sembra incamminarsi sulla strada del Nuovo Ulivo e Mastella non lo nega: «Abbiamo stabilito rapporti di amicizia politica — dice — cosa che contribuisce a trovare un nuovo equilibrio nella coalizione. Poi che la coalizione si chiami Ulivo o Arturo non conta: l'essenziale è essere tra i contraenti di un patto». E Parisi: «Abbiamo fatto tanto cammino. Certo, ce ne resta parecchio davanti, ma se penso un attimo alle macerie di un anno fa...»

Di Pietro e Parisi:
“Troppo coinvolto nei fatti dell'indagine, si limiti a fare il testimone”.
Disgelo con Mastella

LE POLEMICHE

La caduta di Prodi

Cossiga è l'uomo determinante per la caduta dell'Ulivo e la nascita del governo D'Alema. E questo ruolo non gli è stato mai perdonato da Prodi. (nella foto)

Scontro su Ciampi

È lite anche su Ciampi. È la rivincita dei referendum, sentenza Cossiga. «Anche un ex presidente — replica Piscitello — ha diritto a dire scemenze»

L'avvertimento a Minniti

“Ho avvisato Minniti — (nella foto) — che vogliono far fuori D'Alema”. Cossiga accusa i prodiani di attentare alla poltrona del premier a favore di Dini